

# ESSERE TUTOR DEI TIROCINANTI

---

Macerata 12 gennaio 2015

Patrizia Magnoler

# Il nostro incontro

## Il percorso formativo

Il progetto di tirocinio: quale insegnante per quale scuola

Lo sviluppo dell'identità professionale negli studenti

Le specifiche attività di tirocinio secondo le annualità e semestralità

# Il ruolo del tutor dei tirocinanti

## Dal DM249/2010, Art. 11, comma 3

- I tutor dei tirocinanti hanno **il compito di orientare** gli studenti rispetto agli assetti organizzativi e didattici della scuola e alle diverse attività e pratiche in classe, **di accompagnare** e **monitorare** l'inserimento in classe e la gestione diretta dei processi di insegnamento degli studenti tirocinanti. I docenti chiamati a svolgere i predetti compiti sono designati dai coordinatori didattici e dai dirigenti scolastici preposti alle scuole iscritte nell'elenco di cui all'articolo 12, tra i docenti in servizio con contratto a tempo indeterminato nelle medesime istituzioni e che ne abbiano fatto domanda.
- **orientare** (costruzione del sé professionale in rapporto alle attività e all'organizzazione)
- **accompagnare** (sostenere nelle difficoltà, aiutare a comprendere, restituire feed back)
- **monitorare** (controllo dello svolgimento del tirocinio, osservazione e analisi della pratica di insegnamento, del processo di professionalizzazione).

# La formazione dei tutor dei tirocinanti (Dal DM 8 novembre, 2011)

Tabella 1  
(articolo 2, comma 3)

**Titoli valutabili per l'individuazione dei tutor dei tirocinanti (articolo 11, comma 3 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249) (punti 50 su 100).**

A.1.1 - Formazione specifica alla funzione di tutor dei tirocinanti con certificazione delle competenze in base ai risultati raggiunti e al numero di ore di formazione sostenute, rilasciata dalle università, dalle istituzioni AFAM e da enti accreditati per la formazione del personale della scuola (punti 2 ogni 25 ore di formazione fino a un massimo di punti 10).

A.1.2 - Formazione alla funzione tutoriale con certificazione delle competenze in base ai risultati raggiunti e al numero di ore di formazione sostenute, rilasciata dalle università, dalle istituzioni AFAM e da enti accreditati per la formazione del personale della scuola (punti 1 ogni 25 ore di formazione fino a un massimo di punti 5).

# Percorso proposto

## 25 ore

- 9 di incontri frontali
- 6 di stesura del Diario di Bordo
- 10 per analisi di materiali (video, testi) e approfondimenti personali.

## Certificazione delle competenze

- **Orientare** – dal Diario di Bordo
- **Accompagnare** – dal Diario di Bordo
- **Monitorare** – (relazione finale in base agli indicatori emersi)

# Il progetto di tirocinio

Criteri guida:

- **il dialogo fra saperi teorici e pratici,**
- **l'importanza dell'analisi della pratica didattica e dello sviluppo dei processi riflessivi,**
- **lo sviluppo di un habitus di ricerca e di auto-progettazione professionale**

# L'alternanza come condizione professionalizzante

- In quanto principio formativo, essa pone in evidenza lo **stretto rapporto fra agire e apprendere**: l'azione e il sapere si generano a vicenda, divenendo l'uno il principio dell'altro. E' così che l'azione produce a sua volta risorse per generare e gestire l'azione. L'agire soggettivo diviene il focus su cui il dispositivo si concentra al fine di rendere organico e consapevole il sapere che si va a costruire, **valorizzando, da un lato, l'esperienza sul campo, e, dall'altro, un ritorno riflessivo sulla stessa alla luce delle teorie di cui si dispone.**
- La funzione essenziale dell'alternanza è di **trasformare in oggetto di studio lo scarto tra il lavoro prescritto e il lavoro reale e, anche, tra i saperi universitari e i saperi professionali.**

# «La professionalizzazione che sta dietro l'insegnante l'ho capita qui...e all'università»

- Un lavoro
  - che richiede **organizzazione, progettazione**
  - che richiede di saper gestire situazioni **complesse** anche a livello emotivo, guardando al positivo
  - che implica buone competenze disciplinari
  - **che richiede la capacità di regolare in situazione (equilibrio)**
  - che implica la cura della **diversità** degli studenti
  - in cui si deve saper gestire **l'imprevisto**

**Ruolo delle conoscenze («Il fatto che siamo più insicure dipende molto da quello che sappiamo. Il fatto di essere più sicuri negli ultimi due anni dipende da quello che abbiamo acquisito»)**

# I dispositivi professionalizzanti 1

- a) **“Logica dell’azione”**. Lo studente è direttamente impegnato nell’azione didattica e inizia a maturare alcuni **scemi d’azione** accompagnato da colleghi più esperti, costruisce gradualmente delle **routine** e si inserisce in una cultura professionale.
- b) **“Logica della riflessione e dell’azione”**. Si tratta di porre lo studente di fronte a problemi inediti che richiedono il **recupero delle proprie conoscenze teorico-pratiche e la ricerca di nuove fonti di conoscenza al fine di sviluppare nuove strategie di intervento**. L’analisi riflessiva delle proprie competenze facilita l’individuazione delle **risorse conoscitive mancanti** e attiva un processo di indagine tra le fonti teoriche e i professionisti dell’insegnamento.

## I dispositivi professionalizzanti 2

- c) **“Logica della riflessione sull’azione”**.  
Lo studente partecipa a situazioni di **rivisitazione delle pratiche proprie e altrui** per giungere alla scoperta di come si sviluppa l’azione in rapporto ad un contesto, delle motivazioni che guidano le scelte didattiche. È l’avvio del **processo di concettualizzazione dell’azione necessario allo sviluppo della competenza**.

# Proposte operative

- occasioni nelle quali **operare di anticipazione** per poter poi porre a confronto il progettato e l'agito, il previsto e il realizzato.
- **situazioni di riflessione** on action (Schon, 1993) per evidenziare che cosa è cambiato in azione rispetto alla progettazione iniziale e trovare le motivazioni sia del cambiamento
- **spazi/tempi per rivedere progetti**. Poter esaminare lo sviluppo di un progetto, e non solo della singola azione, allarga lo spazio di controllo del processo didattico e porta necessariamente alla scoperta degli elementi che determinano la coerenza del progetto stesso
- occasioni di intersoggettività, intesa come spazio per la **comprensione condivisa tra gli studenti e i tutor in aula**.

# I dispositivi professionalizzanti 3

- d) **“Logica della riflessione per l’azione, relativa ai dispositivi di professionalizzazione”**. I vissuti e le riflessioni maturate nelle situazioni ispirate dalle precedenti logiche consentono di costruire un iniziale bagaglio esperienziale denso anche di **saperi teorici pragmatizzati. Gli studenti vengono quindi impegnati nell’anticipare come potrà evolversi una data situazione**. La simulazione, mediatore analogico, è lo spazio-tempo per sperimentare, insieme ai colleghi, diverse possibili azioni da proporre valutandone aspetti favorevoli e critici.

# Articolazione del tirocinio

- **Fase 1:** la familiarizzazione con l'ambiente scolastico e le pratiche didattiche (2 anno)
- **Fase 2:** sperimentazione di azioni di progettazione, insegnamento e valutazione (3-4 anno)
- **Fase 3:** analisi delle pratiche e consolidamento delle pratiche delle posture di ricerca e problematizzazione (4-5 anno).

# La costruzione dell'identità professionale: il ruolo del tutor (azione sinergica nel tirocinio)

## Dinamiche della costruzione identitaria

- **Il riconoscimento di una professionalità emergente:** quali indicatori (tra letteratura-accoglienti e studenti).

La postura di riconoscimento permette all'altro di esistere: la persona è identificata e situata come singola, specifica con tutte le sue potenzialità e singolarità; è valorizzata per ciò che è e che diventa, è gratificata e riconosciuta per ciò che apporta ai formatori e a coloro che la accompagnano.

# Una figura «speciale»

## **IMPORTANTE**

1. Incarna la professione
2. Restituisce il feed back che contribuisce alla costruzione dell'identità professionale
3. Fornisce un'interpretazione del senso della scuole e dell'insegnare

## **Difficile da comprendere**

per

- numerosità
- distribuzione territoriale



**Una figura da formare**

# Orientare, accompagnare, monitorare

## L'aspetto identitario

- L'agire insieme a colleghi costituisce la situazione che maggiormente contribuisce allo sviluppo di una identità professionale (Barbier, 1996; Dubar, 2000; Chevrier, 2003).
- ....quindi è utile indagare la natura della relazione che si stabilisce tra insegnante tutor della scuola e tirocinante ai fini della costruzione identitaria professionale, tra processi identificativi e processi di differenziazione (Tap, 1998; Lipiansky, 1992).

# Identità professionale

- Quattro componenti (Huges, 1958)
  - **La natura dei compiti**
  - **La concezione del ruolo**
  - **L'immagine di sé dentro al lavoro**
  - L'anticipazione della carriera
- Identità virtuale e reale (Dubar, 2000)
  - Si forma nella dialettica tra soggettivo e oggettivo (la comunità)
  - Quella soggettiva è in parte prodotto della **storia individuale** ma anche **dell'identità desiderata** (l'insegnante che vorrei essere)
  - Quella oggettiva è data **dalla relazione con una comunità** e dalla restituzione che si ottiene da essa.

# La ricerca

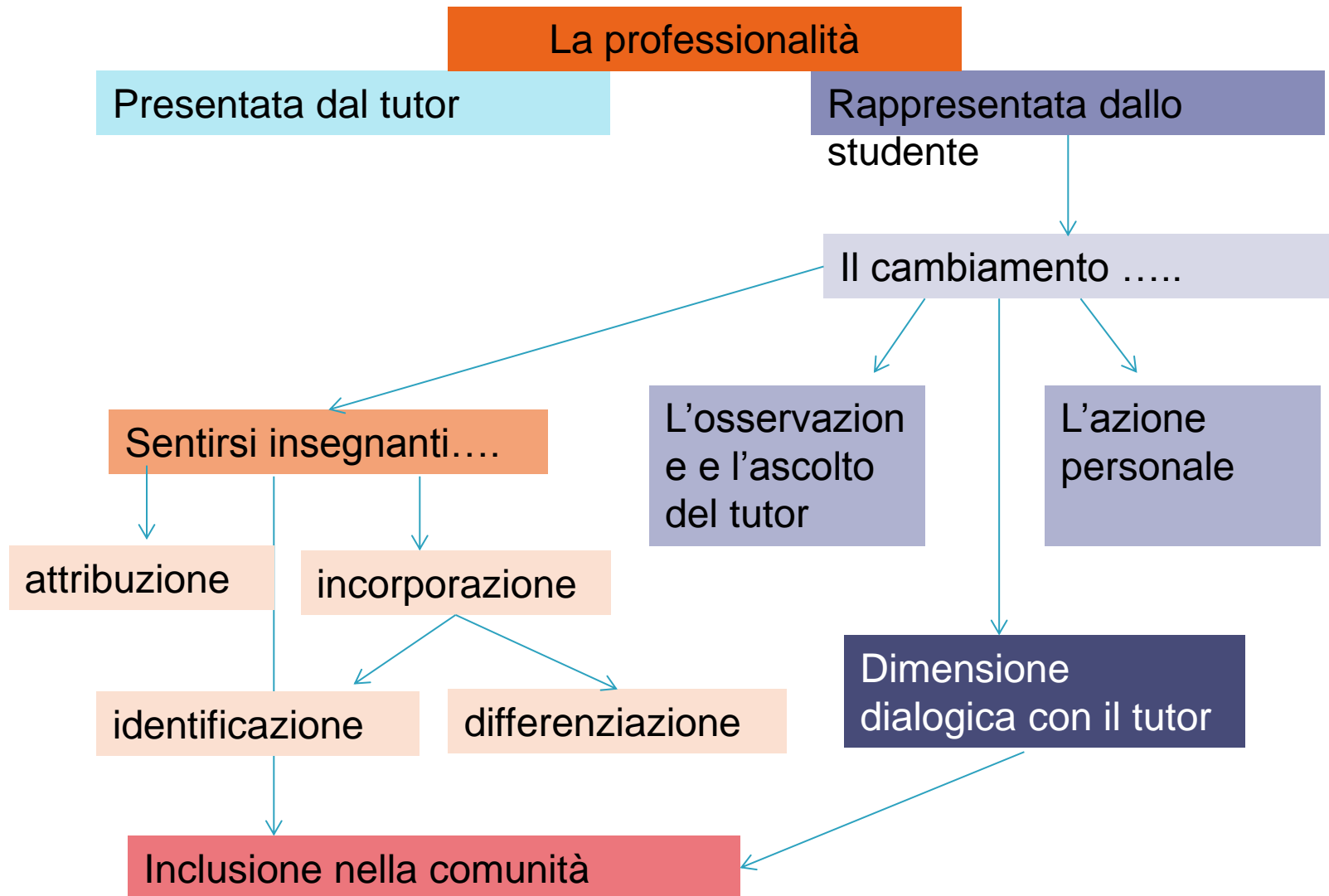
## Fase esplorativa

- 3 focus group (5-7- 5 studenti del terzo e quarto anno LM-85 e neolaureati)
- 35 questionari di insegnanti tutor nella scuola
- 2 interviste in profondità con studenti laureati e laureandi
- Metodologia di analisi dei dati (2 ricercatori)
  - Individuazione degli elementi significativi che rimandano alle dimensioni individuate teoricamente
  - Raggruppamento e categorizzazione
  - Implementazione delle dimensioni precedenti in base ad altri elementi emersi

# Dimensioni da considerare

- L'idea che lo studente ha di sé e della professione che andrà a fare.
- La rappresentazione della professione da parte di chi la esercita.
- L'attribuzione identitaria operata da parte di altri significativi (Barbier, 1996)
- Il riconoscimento personale/professionale che passa attraverso gli atti di valutazione, valorizzazione e legittimazione dell'attore (Jorro, 2011)
- Il progetto di sé (come vorrei diventare...)

# Identità professionale...in corso



# Accompagnare

(sostenere nelle difficoltà, aiutare a comprendere, restituire feed back)

# Accompagnamento o assenza

- **La sua presenza non veniva mai meno...** voleva sempre che fossi con lei
- È importante avere qualcuno che **capisce veramente quel che devi fare** in classe...che ti chiede spiegazioni
- **Aiutare a prendere la «direzione»** nella progettazione...consigli di sostenibilità e di adeguatezza al contesto
- Mi ha aiutato facendo da **tramite anche con gli altri colleghi**
- Il fatto che lei mi riconoscesse come collega ha indotto un **riconoscimento come «maestra» da parte dei bambini**. Ciò è in relazione con **l'attività che faccio** (se insegno o solo se gioco non vengo riconosciuta).
- Mi ha lasciato spazio, non si inseriva nel percorso, **però stava in classe, mi aiutava a gestire la classe**, mi ha affiancato.
- Mi sono sentita presa per mano e poi lasciata sola acquistando così la mia autonomia
- **Si eclissava per lasciare spazio a me...così distoglieva l'attenzione dei bambini...non partecipava...mi delegittimava**

# Dimensione dialogica

- **SPIEGAZIONE** Mi hanno mostrato documenti di lavoro elaborati a casa e a scuola, gli aspetti metodologici, come si fa la valutazione...
- Mi diceva «vedi quello che ho fatto adesso» e mi spiegava perché lo faceva....perchè secondo lei era meglio ....è stato importantissimo...
- **ORGANIZZAZIONE** Prima di entrare in classe mi sono organizzata con loro
- **CO-RIFLESSIONE** Riflettevano prima e dopo l'intervento su ciò che era accaduto, mi hanno aiutato a **interpretare i segnali** della classe (stanchezza, reazione al compito...). Così sono diventata capace di **non lasciarmi agitare dagli imprevisti**, di gestirli senza entrare in ansia mantenendo l'attenzione sugli obiettivi da raggiungere.

«A volte le ho viste un po' insicure, **preparate sulla teoria ma spiazzate nella pratica. Un punto a loro favore sicuramente la freschezza dell'intelletto che ha portato ad alcune di loro ad essere molto creative**».

# Una co-riflessione particolare

- Ho osservato che l'ins ha una sua idea di quello che vuole fare e ritiene che sia giusto. **Anche quando me lo spiegavano...cercavano sempre una conferma di quello che spiegavano, è inevitabile....**forse potrebbe essere considerato positivo ...ma in taluni casi è negativo perché mantiene l'idea iniziale che si era fatta ...io magari avrei pensato altre cose ma come si fa a dire se è più giusta la mia o la sua...vedendo queste situazioni, mi accorgo che non si può farne a meno,....**è inevitabile ma esserne consapevole che è un punto di vista personale**

# Orientare

(costruzione del sé professionale,  
anche in rapporto alle attività e  
all'organizzazione)

# Ciò che il tutor fa vivere e comprendere...

- le routine e la loro origine, il senso che hanno
- la regolazione (come gestiscono i registri di funzionamento (Vinatier, Altet, 2008))
- ...tutto ciò che «non è teorico» (l'uso della voce, la postura...)
- le pratiche riflessive prima e dopo l'aula
- i segnali che permettono di capire come funziona la classe (stanchezza, reazione al compito...)
- come gestire l'imprevisto
- come gestire le diversità degli alunni
- **PROBLEMI DELLA SCUOLA VISTI «DA DENTRO»**

# Sentirsi insegnanti...

- **Quando si modifica qualcosa** (un atteggiamento, un comportamento, un apprendimento negli alunni)
- **Quando si progetta il cambiamento** «Avevo deciso su che cosa averi lavorato ma è stata *la progettazione che mi ha permesso di riflettere, di pensare se servivano o meno le cose, di mettere in pratica ciò che avevo studiato*» «Non avendo esperienza non hai la possibilità di simulare quindi non sai come andrà a finire...quando capisci che il tuo progetto va in quella strada capisci che stai diventando un ins. Le accoglienti sono state molto utili, specie nelle ore di programmazione perché in quelle ore mi seguivano veramente. Se non ci fosse stato questo momento di riflessione su quello che stavamo facendo in classe non sarei arrivata a questo punto»
- Quando si ha un compito da concludere (**responsabilità**)

# Hai la stoffa per questo mestiere!

- Riconoscimento a fine anno come partecipante all'attività docente della scuola
- Hanno valorizzato ciò che potevo dare di diverso
- Hanno chiesto la mia opinione sui casi problematici
- L'insegnante con esperienza è venuta nella mia classe per vedere che cosa facevo, le era piaciuta la mia attività
- Hanno capito che cosa potevo fare «di nuovo»

# Monitorare

(controllo dello svolgimento del tirocinio, osservazione e analisi della pratica di insegnamento, del processo di professionalizzazione).

## Indicatori (dai tutor dei tirocinanti)

- Ricercarli insieme per costruire una valutazione condivisa
- Da utilizzare nella Scheda finale curata dai tutor dei tirocinanti

# **PROSSIMI INCONTRI**

- **16-19 FEBBRAIO 2015**
- **ATTIVITA' DI VIDEO-ANALISI**

# Oltre l'osservare....

- A oggi, la ricerca ha mostrato che gli insegnanti non in servizio iscritti a corsi di istruzione universitari sono capaci di descrivere situazioni di classe. Al contrario, la loro abilità di spiegare e di predire le conseguenze e gli esiti di quelle situazioni in modo adeguato è inferiore a quello sperimentato dagli insegnanti in servizio (Oser, Heinzer, & Salzmann, 2010; Seidel & Prenzel, 2007).

# Analisi dei video

- Dall'osservazione al «ragionamento professionale» (Sherin & van Es, 2009)
  - Descrivere. La **descrizione** si riferisce all'abilità di distinguere chiaramente gli aspetti rilevanti di una componente di insegnamento e apprendimento osservata senza formulare alcun giudizio.
  - Spiegare. La **spiegazione** si riferisce alla capacità di utilizzare ciò che si conosce per ragionare su una situazione. Questo significa collegare gli eventi in classe a conoscenze professionali
  - Prevedere. La **previsione** si riferisce all'abilità di predire le conseguenze di eventi osservati in termini di apprendimento da parte degli studenti.